Anno IV. Udine – Venerdì 1 Ottobre 1886 N. 236

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il nuovo libro di Pietro Ellero

(Continuazione e fine).

Fra le tante e tante cose, del resto di interesse gravissimo, sì filosofico che positivo, trattate da elevato spirito in questo libro (come, ad esempio, può ricordarsi, per un lato, una rigida condanna del tirannicidio, per altro lato una digressione sul cristianesimo primitivo e l'odierno socialismo, per altro lato ancora una valutazione delle varie democrazie anche moderne, in ispecie dell'americanismo, ecc.) due punti, come fondamentali sono da notare.

L'uno, cioè, nella dimostrazione inconfutabile, con che fa «toccar con mano che i popoli di regola hanno i governi, cui vogliono e meritano», sicchè non debbono imputare che a sè medesimi i propri mali; vero questo, come pel passato, così oggidì. Ossia, fissata la colpabilità di tutti in una sorte non lieta; e che certe condizioni non felici sono in sostanza, proprio conformi al genio dei più, e, ben meritate. Mentre se davvero si volesse altrimenti, altrimenti sarebbe.

L'altro, che, come ogni nazione è artefice dei suoi mali, così non se ne può che essa stessa e sola liberare e guarire. Ed invano lo stato di libertà si possederebbe da un popolo o minacciato si serberebbe, o tolto si riacquisterebbe, se poi quel popolo non ne fosse degno, e però non lo sapesse apprezzare e godere. O, che ciò che veramente importa si è, «che il popolo abbia la potenza, l'idoneità, la volontà di esser libero veramente», e, però, tale ferma volontà deve aversi.

Dov'è proprio un «cardinale concetto» del libro. Occorre, cioè, sopratutto una intima profonda rigenerazione o redenzione, perchè il popolo si costituisca e si mantenga in libertà e sovranità. Occorre desiderare e gradire i sacrifici, che la libertà, cogli ineffabili conforti e beni, pur reca con sè; occorre a tutto preferire il culto della rettitudine, della virtù, dell'ideale. Al che son dedicate veramente le due ultime partizioni: e mentre dalla terz' ultima, della rivendicazione, ad esempio, l'autore esclude espressamente e assolutamente che abbia «la più remota riferenza alle presenti cose d'Italia» quelle invece della redenzione e così della preservazione, proprio al popolo italiano, prima e più si rivolgono (benchè però sempre con valore generale). Perchè su noi ancor grava il passato e pesa la lunga servitù sofferta, «dalla quale io non credo che ci siamo ancora intimamente redenti». Ed occorre pertanto sopratutto «l'educazione del popolo a libertà».

Al quale uopo (perchè ben si scorga il grande valore pratico e attuale del libro fra noi, e con esattezza), ecco come si chiude la penultima partizione, «soddisfacendo al giusto desiderio di sapere come dovrieno effettivamente ordinarsi coloro, che in sul serio intendessero colle idee sovra esposte propugnare il popolare risorgimento tra noi. Se un consiglio ai futuri elettori d'Italia fosse permesso ad un uomo, che omai non ha più niente per sè a sperare da essi, gli è questo. Credano la monarchia oggi in Italia non soltanto legittima ma confacente e necessaria, e si appoggiano agli ordini vigenti, quanto più possono, ponendo dal lato del torto precisamente coloro, che pretendono di salvarnegli coll'uccidere la libertà». Lascino in disparte le vecchie divisioni, e «non diano i lor voti, se non a coloro, che nettamente promettono o di servire il re, rispettando la sovranità del popolo, o di coltivare il popolo riverendo la maestà del re. Che siano illegittime le fazioni tanto dinastica quanto demagogica, io l'ho già in altro luogo notato; e lasciato pure intravvedere come in Italia due parti, l'una regia e l'altra popolare, possono precisamente aggirarsi nell'ambito sacro delle leggi. Come la regalità congiunger deesi viepiù al popolo, se vuol fare il suo interesse e adempiere al suo mandato, così dee questo provvedere alle sue ragioni coll'osservanza delle istituzioni che si è date». «Quel che premer dee ai veri amatori del popolo sopra di ogni altra cosa, è di restituirlo al possesso di sè stesso, col dargli non tanto i morti organi, quanto le virtù vive; e di attenderne poscia tranquillamente i responsi. Occorre perciò ancora all'Italia» l'ordinamento *di una parte popolare*; il cui programma, del resto su tali basi, uscì già fin dal 24 marzo 1888 in Udine come «decalogo della democrazia veneta», e raccolse «sì in alto che in basso l'adesione quasi concorde degli spiriti più retti di quella regione». Giova riferirlo.

«1. La parte popolare italiana rende ossequio senza reticenze e riserve ai plebisciti, che fondarono lo stato italiano, intende di non uscire in verun modo dall'orbita legale.

«2. Mira anzi a conseguire i propri intenti coll'opera dei legittimi poteri, ed a procedere anche in ciò sì guardinga, che mai per sua causa la incolumità pubblica sia messa in forse.

«3. Manifesta inoltre come supremo voto, che si renda forte la nazione di fronte allo straniero, e nel momento del pericolo si schiera tosto unanime sotto il vessillo del principe.

«4. Nè è infine ispirata da alcun livore o da alcuna gelosia verso i ceti maggiori, cui tutti per contro comprende col nome di popolo e appella al servizio onorato della patria.

5. Ciò premesso, essa crede che lo stato sia di tutto quanto il popolo, e che questo non abbia alcun signore sopra di sè, nè altri freni, tranne le proprie istituzioni e le norme eterne del giusto e del vero.

6. Laonde, a prescindere dalle forme di reggimento, si propone di attuare e svolgere la popolarità in tutti i modi possibili, sì nell'ordine politico e sì nelle altre sfere della vita giuridica, economica, morale e intellettuale.

7. Facendo sì, che da un lato ogni cittadino si abbia in diritto e in fatto la capacità civica, e dall'altro che ogni cittadino il consorzio civico equanimemente dispensi i suoi benefici.

8. Riconosce adunque, che per l'iniquo retaggio dei secoli l'ordinamento della società è ancora oligarchico e viziato dal privilegio e che in particolare i ceti minori giacciono in una mal dissimulata servitù di fatto.

9. E, lungi dal temerne l'affrancamento, si affratella cordialmente co' medesimi, e proprio nella soluzione della gran contesa sociale, ricerca seco loro il principio di una novella èra di grandezza e di gloria alla patria.

10. Al quale uopo, al di fuori di ogni utopia socialistica, ma' ne' puri termini del diritto e della civiltà, che sempre più devono sulle basi storiche migliorare e avanzare, propugna la loro redenzione».

Giova, dissi, riferire questo programma; che basta leggere con intelletto e cuore, per capire quanto, se accolto, esso sarebbe, rigeneratore. E per maggiori particolarità, son da vedere con questo, gli altri libri sociali dell'*Ellero*, in ispecie *La riforma civile.* Ah, quel supremo voto *armi, armi, o guai ai deboli!* non ci si ripercuote imperioso e terribile dentro all'animo? non dovrebbe essere, ora più che mai, nelle menti e sulle bocche di tutti gli italiani? Oh! non presente l'uragano? e non vorremo dunque assicurarcene? Così quell'onda potente di civile carità, quell'alto anelito e senso del giusto, del programma umano, dell'avvenire, con che è affrontata a viso e cuore aperto la questione ed affrancazione sociale non è forse l'unico modo d'incontrarla e risolverla, degnamente e gloriosamente, stornandone un pauroso imperversare? Non udiamo noi il rombo ognor più tremendo e incalzante della guerra servile? Che potrebbe anche con fugace vittoria sovvertire il mondo civile; e però «perturbare e ritardare di qualche altro secolo il progresso umano», quale deve avvenire entro «ai termini del diritto, della storia e della civiltà». Ma quanto pochi, ripeto, percorreranno oggi in Italia le pagine calde e sapienti di questo volume! Mentre tanti, dai più alti fastigi ai più umili luoghi, potrebbero e dovrebbero ben riflettervi sopra, e palpitare con esse, e d'assai cose convincervisi! Tutti ne potrebbero trarre tanto lume, e preavvertimento, e consiglio; ed altresì tanto conforto! E molti forse anco, vi rifarebbero cotanto l'animo, vi riacquisterebbero quiete, vi ritroverebbero forza e fede in assai difficili contingenze.

Verrà tempo, che le ulteriori previsioni del filosofo si avvereranno (già molto probabilmente si avverarono); e che si guarderà all'ordine presente siccome già divenuto un passato: ed ancora una volta, come già tante volte è accaduto, si ripenserà con ammirazione e con rimpianto agli ammonimenti inascoltati, ai rimedi negletti, ai consigli non intesi, derisi o calunniati. Ma con un'ammirazione, ahi postuma e vana, verso il filosofo, che avea così bene scorto e valutato il momento, affrontate e sciolte a tempo le questioni e le difficoltà, veduto e detto ciò che gli altri non vedevano e non dicevano; e che con incrollabile fede ed imperterrita costanza si era adoperato per la comune salute, per la verità, per la giustizia, per la patria. Ma con una tardiva riconoscenza al cittadino, che avea fatto a tempo tutto il suo dovere; e che non avrebbe da essa, che afflizione ineffabile, se non dovesse essere che fra i mali della patria.

Senonchè ancor si è in tempo, è troppo ancora si deve e si può aver fede. Qui può chiudersi con alcune citazioni. E prima, con queste parole auree dell'Ellero le quali paiono di un antico classico: «non è savio uomo chi si sgomenta pei piccoli effetti immediati e non bada ai grandi effetti futuri di un varco aperto alla libertà; e non è degno della medesima, chi diffida delle sue arcane forze possenti». E ancora, che «frattanto (pongasi mente) sovrasta la *tirannide della plebe,* se non s'instaura la sovranità del popolo». E che (ma queste son parole di Alessio Tocqueville): «la rivoluzione democratica di cui noi siamo testimoni, è un fatto irresistibile, contro cui non sarebbe nè desiderabile nè savio lottare». Ed inoltre (questo è di Chateaubriand): «che havvi una libertà, figlia de' lumi, di cui sta ai re il decidere, se sarà monarchica o repubblicana, secondo la saviezza o l'imprudenza de' loro consigli». Ed infine quanto all'Italia, che: «quanto havvi di grande in Italia nel dominio dello spirito e dell'arte è congiunto alla storia della sua libertà (così Tommaso Erskine May)». E «siccome le nazioni sogliono avere un breve detto, che ne compendia lo spirito, se si volesse del presente silenzio rintracciare quello d'Italia, converrebbe ripetere il grido, che tante volte per le sue vie e per le sue piazze echeggiò: popolo, popolo»; che sono le prime parole di questo libro dell'Ellero, e in cui ne sta, insomma, tutta l'ispirazione e tutto l'intento.

Prof. Giuseppe Brini.

UNA CIRCOLARE

CONTRO I GESUITI

Anche nel settembre del 1880 — sei anni sono — vi fu un inasprimento della piaga gesuitica in Italia, e però il guardasigilli d'allora — onorevole Villa — mandò ai procuratori generali una circolare, in data 27 settembre 1880, che merita di essere ricordata e riassunta.

La circolare, fra le altre giustissime cose diceva:

«Le discipline alle quali il Governo francese volle assoggettare alcune corporazioni religiose, trassero parecchi membri della Compagnia di Gesù, riottosi a quelle prescrizioni, a rifugiarsi in Italia, dove in unione ad altri antichi correligionari accennano a riunirsi in vita comune ed a ricomporre le loro case.

Il governo non può non sentire l'offesa gravissima che la tolleranza di tali

---

72 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Era da credersi che vi si mangiasse e bevesse gratis, tanta era la moderazione nella polizza di pagamento che presentava agli avventori e alla clientela volante meinherr Friedrich, il Michele Morin dello stabilimento, personaggio che con zelo instancabile e con spigliata intelligenza, disimpegnava la triplice funzione di cameriere, di commissionario e di cantiniere. Ahimè! si prosperi tempi non furono di lunga durata! L'insegna del dabbenuomo Nock sebbene saldamente fissata da due catenelle ad un uncino di ferro che avrebbe dovuto sopravvivere alla rovina della casa, un giorno di tempesta venne strappata dall'aquilone geloso della sua prosperità, e sparve per sempre. L'albergo di cui tocchiamo, non ebbe che qualche mese di rinomanza, con sommo dolore di tutti coloro che amavano allora il bianchetto a otto soldi la bottiglia, i cavoli garbi e il lardo fumato, la birra e venti altre cose aggradevoli, offerte da osti di giocondo aspetto.

L'insegna rappresentava un omaccione panciuto come un Sileno, a cavalcioni d'una botte, sorridendo alla chioma bionda d'un gigantesco viederkomm, di quel riso che la leggenda ha messo sulle labbra sensuali del re Cambrino. Un berretto di cotone, rubato al sovrano d'Yvetot, coronava il capo di questo bacchico personaggio, dipinto da un impiastratore inesperto ma ingegnoso, che sia per caso, sia a bella posta, era riuscito a dargli una singolare fisonomia. Quella fisonomia esprimeva la dabbenaggine o la minaccia, secondo la si guardava, di faccia od in isghembo; ella era placida e alquanto stupida, o feroce a grado dell'umore dei passanti che si fermavano a contemplarla, rassomigliante alle immagini fantastiche che gli occhi della immaginazione vedono nelle nubi infiammate dal sole cadente, nel focolaio ove sfavillano gli ardenti tizzoni, nei vasti piani cui popolano le chimere del miraggio. Queste immagini rivestonsi di forme che loro dà lo spirito nostro e si piegano ai capricci dei nostri sogni. Così pure dell'insegna di babbo Nock, divenuta famosa per gli avvenimenti che ci siamo assunti di raccontare. L'ignoto pittore che avea illustrata quella piastra di latta di tre piedi quadrati, s'era per fermo abbandonato a qualche ricordo terribile, facendo il ritratto del vecchio Nock: (Nock s'era fatto copiare per l'insegna) giacchè egli avea messa molta dolcezza in un occhio e della ferocia nell'altro. Il lettore comprenderà forse questa distrazione dell'artista, quando saprà che il pittore era Federico, lo stesso ussaro di Brandeburgo e di Pomerania, che Nock avea azzannato due volte alla strozza, a Waterloo e a Rocquencourt, lo stesso Friedrich che incontreremo nell'albergo del dabben Nock, investito d'una triplice fiducia, che faceva di lui, come dicemmo, un cameriere, un commissionario, e un cantiniere tutto insieme.

Era dunque l'ex-quartiermastro Nock, che appoggiato sulla sua porta, pavoneggiavasi sur una botte di birra, con un wiederkomm in mano, il sorriso sulle labbra, l'occhio mando lusinghiero, il destro corrucciato, in maniche di camicia rimboccate, con il ventre obeso, le gambe raccorciate dall'inettitudine del pittore, ma singolarmente enfiate e ornate da alte uose secondo la moda inglese, adottata si sa perchè da Sua Maestà Luigi XVIII, come pure da buon numero di cittadini imitatori.

L'insegna recava queste parole tedesche:

ZUM GEMÜTHLICHEN NOCK GASTAUS

Che significano: Albergo all'insegna del dabben Nock.

Lo stabilimento componevasi: d'una stanza quadrata corrispondente sulla via, ove c'era un gran banco a due posti, carico di vasi e di frutta in ispirito. Una renana avente già passata l'età delle avventure perigliose, dominava su questo banco con molta dignità, e sovratutto con quella dolcezza che caratterizza il bel sesso delle provincie del Reno; e quando papà Nock andava a sedersi vicino la signora Kiefer, gli avventori dicevano di tale pacifica coppia: «Il dabbenuomo Nock sposerà tosto o tardi la vedova Kiefer, perchè i due fanno il paio».

Era in questa prima camera, che si trangugiavano il caffè, il bicchierino, il punch, il vino caldo ed altre leccornie. Si fumava, e si leggeva il *Drapeau blanc* ed i *Rheinische Bote,* sole gazzette che grazie ai loro principii politici e religiosi, avessero accesso nella casa.

Due gran sale facevano seguito a questa prima camera; erano arredate con lunghe tavole di legno di quercia, ove venivano a sedersi per asciolvere o per pranzare, tutte le pratiche del dabben uomo Nock. Se in tutta Parigi non esisteva più rustica locanda, non s'avrebbe però trovato casa più propria, servizio più esatto, gentilezza più obbligante. Ogni testa di chiodo rilucева, o si poteva specchiarsi nel vasellame. Tre mesi dopo aver rizzato il luogo, la signora Kiefer ed il cantiniere Friedrich erano obbligati d'invitare i loro clienti tardivi d'andar a passeggio al Luxemburg finchè lor fosse dato di trovare un posto. Dai quattro punti cardinali della capitale, accorrevano a mangiare i cavoli garbi, e a vuotare le mezzine di babbo Nock, che non sapeva mandar via nessuno, tanto aveva il cuore sensibile, e l'umor conciliante.

Dal mezzodì alle cinque le gran sale erano deserte, e dalle sette della sera alle undici, esse erano trasformate in decente birraria, ove affluivano uomini e donne in giubba e Carick, o cappello, o felmetto, o berretto. Non era il vestito ma il contegno che dava il diritto d'ingresso.

La cucina, la dispensa, il lavoratorio, e qualche altro accessorio locale completavano il pianterra. Quattro camere e un gabinetto rischiarato da una finestra avata, componevano il primo piano. Di queste camere, la più comoda, la meglio situata e ammobigliata con un certo gusto, per non dir lusso, apparteneva a Paolo Delmas che aveva cambiato nome e si domandavasi Lemoine, per sfuggire alla tirannica inquisizione del comandante la prima divisione militare, che facesasi un titolo alla corte, della sua severità a sfrattare da Parigi tutti i suoi antichi compagni d'armi. Poi veniva la camera pulita, ma semplicissima della vedova Kiefer, indi quella di Friedrich tutta imbrattata di pitture a fresco, degne della gloriosa sua insegna; finalmente quella del dabben Nock la più umile delle quattro, i cui muri senza tappezzerie, aveano per unico ornamento, quando non si conti il letto senza cortine e qualche mobile grossolano ma indispensabile, una grand'incisione, rappresentante i sei ritratti dei membri della famiglia reale, ritratti che disposti nella curva d'una ellittica cornice attorniavano la scena commovente degli addio dell'augusto Luigi XVI a sua sorella, ai suoi figli e alla regina il 21 febbraio di detestabile memoria.

Era intorno le tre del dopopranzo, quando il capitano che abbiamo lasciato in via di Vaugirard, dirigendosi dal n. 87 al n. 89, voltò il saliscendi di rame, a collo di cigno, della vetrata dell'albergo di Nock. La signora Kiefer era al banco occupata a riempire i vasi, Friedrich pestava dello zucchero in un salotto appartato.

(Continua).

fatti recherebbe alle ragioni di Stato ed all'ordine pubblico. Importa ricordare che questo sodalizio non fu privato soltanto della personalità civile, ma che colle disposizioni legislative pubblicate nelle varie provincie del regno si vollero stabilire cautele efficaci per impedire che potessero sotto qualunque modo e forma rivivere.

La legge lo colpisce per lo speciale carattere dei suoi ordinamenti, dottrine e tendenze, e considera circonduti da legale suspicione gli individui che ne facero parte, finchè non sia interamente spezzato il vincolo di soggezione che li avvince ancora alle regole professionali ».

Qui la circolare ricordava le disposizioni principali emanate in proposito dai governi italiani, fra le quali il decreto 25 agosto 1848 e i successivi decreti conformi di Pepoli, Farini, Vigliani, Garibaldi, le leggi leopoldine toscane, e proseguiva:

« Questo concetto della esclusione assoluta del sodalizio e dei suoi membri, qualunque ne sia il loro numero, come pericoloso all'ordine pubblico ed alla tranquillità, informa ancora lo spirito del nostro diritto pubblico interno. E lo prova il fatto che nessuna legge emanata cercò di modificare il rigore di quelle disposizioni, mentre accordando colla legge 19 giugno 1873 al pontefice un congruo assegno per provvedere al mantenimento in Roma di una rappresentanza degli ordini religiosi esistenti all'estero, si volle escluso assolutamente l'ordine dei gesuiti.

È a desiderarsi certamente che una legge unica per tutte le provincie e disposizioni conformi regolino l'importantissima questione della disciplina ecclesiastica; ma questa non può essere una ragione perchè si lascino cadere inosservate prescrizioni che, sebbene varie nella modalità, sono concordi nel pensiero che le inspirò; e nessuna legge finora le ha abrogate.

Sono quindi in debito di dichiarare essere intendimento del Governo che le prescrizioni stabilite nelle varie provincie del regno relativamente al sodalizio dei gesuiti e degli individui che vi appartengono, vengano rigorosamente osservate. Ella dovrà quindi assecondare l'opera delle autorità politiche, a cui il ministro dello interno impartirà le necessarie istruzioni, provocando dall'autorità giudiziaria provvedimenti diretti ad assicurarne l'esecuzione. »

Alla circolare allora, tennero dietro gli effetti pratici, ed a Loreto, nelle Marche, un ispettore di pubblica sicurezza, unitamente al delegato ed al pretore di colà, intimò ai gesuiti, raccolti nella Villa San Gerolamo, l'ordine di scioglimento e di sfratto.

Ma allora l'on. Depretis governava ancora assieme all'on. Cairoli, e il trasformismo non era peranco avvenuto...

In Italia

Il busto e lapide di Garibaldi a Redevalle.

A Redevalle è successo un fatto gravissimo. Il sindaco di Voghera impedisce la continuazione dei lavori stati intrapresi per il collocamento della lapide e del busto di Garibaldi con epigrafe dettata da Cavallotti.

I carabinieri, minacciando di far uso delle armi, obbligarono i muratori a desistere dai lavori; e ciò malgrado la energica resistenza opposta dai membri della Giunta.

Fu un vero miracolo dovuto all'influenza degli amici, se ieri si potè scongiurare uno spargimento di sangue, chè gli animi della popolazione sono oltremodo indignati.

Notate che l'erezione del monumento venne votata all'unanimità dal Consiglio comunale.

Superiora e quattro monache che fuggono da un convento.

A Porto Maurizio le monache della Misericordia sono proposte alla cura di un educandato e dell'asilo infantile.

Recentemente la superiora e quattro monache fuggirono di notte, dopo aver pensato a far bottino, lasciando anche una quantità di debiti in città. Pare, siano stati venduti persino i *piani* delle educande in vacanza: e si vuole ci fossero intricati colle monache, degli amanti.

Si è cercato di mettere in tacere il brutto fatto, che ha sollevato scandalo grave in Porto Maurizio, però la pubblica curiosità continua a goderselo in segreto.

All'Estero

Un'emulo di Chevreul in Russia.

La Francia ha testè festeggiato il suo illustre scienziato centenario E. Chevreul, e la Russia festeggiò il 6 settembre, il centenario d'una delle sue celebrità.

Il co. Sergio Ouvarow nacque cento anni fa come ier l'altro; fu, nella sua giovinezza, segretario d'ambasciata a Parigi, sotto il regno di Napoleone I, del quale si ricorda benissimo.

Dal 1833 al 1851 fu ministro della pubblica istruzione.

Ellenista di prim'ordine, egli lasciò il suo nome al periodo di 18 anni, durante i quali fu alla testa di questo dicastero.

È da questo periodo che data il trionfo del metodo classico nell'istruzione, al quale la Russia deve il fiorire di tutta una generazione di scrittori e di dotti riconosciuti in tutta Europa.

Le sue opere furono scritte in russo, in tedesco e sopratutto in francese.

Un ordine cavalleresco per i domestici.

Il duca sovrano di Sassonia Altemburgo ha istituito un nuovo ordine equestre che sarà conferito esclusivamente ai domestici dei due sessi che avranno servito 30 anni nell'istessa famiglia. L'ordine si chiamerà: *Ordine del merito dei domestici* e sarà rappresentato da una croce in argento portante da una parte la cifra 30, con queste parole: « Per leali servigi », dall'altra la cifra del granduca con una corona. La croce si appunterà al petto con nastro rosso, bianco e verde.

Un ordine simile, ma per le donne, esiste in Russia.

Nel ducato di Sassonia Altenburgo si contano 3525 domestici.

Le corse di Vienna.

Anche nella corsa di ieri per il grande premio internazionale, *Amelia C.* della Società Autenore di Padova riportò un nuovo segnalato trionfo.

L'*Amelia C.* riuscì prima in tutte le tre corse vincendo i celebri trottatori *Record* ed *Amber*.

Nella prima prova percorse la pista in minuti 2 e secondi 22 1|2 e nella seconda in minuti 2 e secondi 23 3|4.

Il pubblico viennese è entusiasta dell'*Amelia C.* e la proclama la prima trottatrice d'Europa.

In Provincia

GRAN SAGRA DI PAGNACCO

Domenica 3 ottobre 1886

Popoli friulani! Il vostro concorso a questa festa è diventato un'abitudine, e non occorrono quindi esortazioni. Invece di queste, vi daremo la buona nuova che tutti i principali alberghi e negozi stanno facendo preparativi immensi e vi aspettano a braccia aperte. All'*Hotel au Caffarò* troverete tutto il ben di Dio: cibi squisiti caldi e freddi, e Meni (il Bulfoni e Volpato del paese) alla spina, vi darà un bicchiere, e magari più, del miglior vino nostrano che si possa trincare. *Gusto Veroi* e *Genio Tuzzi* (il Degani ed il Giacomelli di quassù) sono pure ben forniti di tutto per accontentarvi, non esclusa una eccellente birra viennese. *Sior Coleto Speziar* già lo conoscete: la fama che gode la sua osteria gli è raccomandazione bastante!

Ma *dulcis in fundo!!* Dinanzi alla maestosità, imponenza e splendidezza di tal festa, anche il cholera dovette darsela a gambe, e così possiamo annunciarvi, che Pagnacco, primo quest'anno fra tutti i paesi del Veneto, offre *tre Grandi feste da ballo* sui tradizionali *brears*. La prima al *Caffaro* con orchestra sceltissima diretta dal celebre Maestro Ossioli (il veclo dai oclai), impresario *Genio Panzetta*; la seconda dal sig. *Veroi*, impresario *Gigi Bis*, la terza da sior *Bepo Sacchi*, impresario il medesimo.

Avanti dunque o Popoli friulani.

La posizione ridente, non facciamo per vantarci, di questo paese, la vicinanza della città, la lode che si meritò questa sagra negli anni decorsi, la bellezza degli abitanti meno poche eccezioni, e più che tutto la cessazione del veto, che permette finalmente lo sfogo diremo così tersicoreo, dopo tanto silenzio di valz e di polke — tutto ci affida che Pagnacco sarà quel giorno la capitale del Friuli.

NB. Un servizio d'omnibus e giardiniere sarà pronto fuori porta Gemona a tutte le ore del pomeriggio e durerà pel ritorno fino alla mattina del lunedì.

Pagnacco, 30 settembre.

La Commissione.

Cividale, *30 settembre.* Per domenica, 10 ottobre è annunciato un gran *Festival di Beneficenza*, con un programma dei più scelti e variati.

Ieri, alle 7 del mattino, dopo infinite ed atroci sofferenze, sopportate con virile coraggio e rassegnazione, munita dei conforti religiosi passava a miglior vita la

nob. co. Elisa Tullio

moglie all'egregio co. dott. Vito Tullio.

Nei pochi anni che visse qui, colla affabilità e quisitezza delle sue maniere, e colle opere caritatevoli che continuamente esercitava, aveva saputo acquisirsi il cuore di tutti, specie del poverello, che sempre soccorreva ritenendo sacro dovere l'ajuto alla miseria.

Era una delle migliori dame del paese, ed il paese tutto la rimpiange e la benedice.

Come sposa, occupava un posto distinto nella società; come madre, impareggiabile per affetto, tenerezza e premure verso i leggiadri suoi quattro figlioletti che amava con tutto il trasporto dell'anima sua.

Sposo, figli e famiglia erano per Lei la vita della sua vita; ogni suo conforto e dolcezza consisteva nel dedicarsi al santuario domestico in cui vedeva brillare le sue vere gioie, le care speranze sue.

Oh!... legge di natura, perchè d'un tratto strappi alla vita le migliori esistenze?.... oh! crudo ed inesorabile fato, perchè non risparmi di schiantare i cuori più forti e generosi? Perchè..... la vita, questo prezioso dono, ci vien tolta appena data?.... Oh!... imperscrutabili decreti!...

Tutto sorrideva giocondo dinanzi a quella pia e santa donna; — ricambio immenso d'affetto dell'amato suo sposo, figlioletti che, scherzandole dattorno riempivano il generoso suo cuore di conforto e speranza;.... eppure.... in mezzo a tanto immensurabile bene, crudo e lento morbo a 36 anni, avelse dalla terra questo fiore ricolmo di tanta bellezza e soavità!...

Quella buona e virtuosa donna si aveva rassegnata d'abbandonare la terra, ma non poteva sopportare il sagrificio di salutare per sempre l'ottimo consorte, i quattro suoi angioletti che, negli ultimi istanti del viver suo voleva ancora una volta stringere al già morente suo cuore, baciare colle già livide sue labbra.

Mille e mille volte benedetto sia quell'angelo di amore e di virtù, e la dimostrazione solenne al funerale, sia pel desolato marito la prova la più sincera com'era amata e stimata.

Nei figli cresceranno feconde le virtù elette della madre, che da Gesù col benevolo e dolce suo sguardo veglierà sovra essi, come impetrerà coraggio nell'inconsolabile marito a sopportare la terribile sventura.

Sopra la sua tomba sposo e figli pregate pace per quell'anima celeste, ed assicuratevi che il vostro dolore è condiviso dall'intera cittadinanza.

S. Vito, 30 settembre 1886.

X.

In Città

Società dei Reduci. *(Comunicato).* Dovendosi procedere senza ritardo alla formazione tra noi del Sotto-Comitato di Sezione della **Croce Rossa Italiana,** questo Consiglio direttivo nella seduta del 24 corr. decise di pubblicare intanto, ed informazione dei cittadini, alcune notizie ed alcune norme sull'importantissimo argomento.

I ripetuti tentativi di togliere cagione alla guerra riuscirono finora frustranei: il nostro tempo non potrà scrivere tra' suoi fasti l'abolizione delle battaglie. Non potendo evitarsi la guerra, si pensò a renderne meno gravi le orribile conseguenze: onde i popoli e i governi di tutto il mondo civile, convinti della inevitabile insufficienza dei loro corpi di sanità militare, mandarono i loro rappresentanti a Ginevra nel 1863 per risolvere il gravissimo problema. E dalla *Convenzione Internazionale di Ginevra* emanò la **Croce Rossa** la quale non è altro se non la Carità personificata ed organizzata in un grande esercito sanitario internazionale.

Ogni Nazione civile ha oggimai florentissima la sua **Croce Rossa.** In Italia questo nobile istituto ebbe carattere di legge il 30 maggio 1882; nel 1884 un decreto reale lo erigeva in Corpo morale e ne approvava lo Statuto. **La Croce Rossa Italiana è posta sotto il patronato delle LL. MM. il Re e la Regina** e sotto la tutela dei Ministri della Guerra e della Marina. Essa funziona a mezzo di un Comitato centrale residente in Roma; di Sotto-Comitati regionali che risiedono dove si trovano i Comandi di Corpi d'Esercito; di Sotto-Comitati di Sezione che risiedono dove trovasi un Comando di divisione militare o senz'altro nei capoluoghi di provincia; di Sotto-Comitati locali e comunali.

I Sotto-Comitati delle diverse specie che già si sono formati in Italia ammontano ora a 300; nella Regione nostra esistono e funzionano il Sotto-Comitato regionale di Verona e i Sotto-Comitati di Sezione di Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo e Vicenza. È urgente dunque che si organizzi subito in Udine il Sotto-Comitato di Sezione il quale avrà un'importanza eccezionale per il fatto che la frontiera politica non dista che pochi chilometri dalla città nostra. Incaricato di presiedere il Sotto Comitato di Sezione della **Croce Rossa** tra noi, è, per nomina del Comitato centrale, il distinto patriota co. comm. Antonino di Prampero, Tenente Colonnello della Milizia Territoriale.

Ogni onesto cittadino può inscriversi nella **Croce Rossa** mediante acquisto di un'*azione perpetua* di lire 100, o di una o più azioni temporanee di lire 5 annue per un tempo non minore di un triennio. Ciascun Sotto-Comitato amministra da sè il proprio danaro. A Udine la *Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie* promoverà la sottoscrizione: i firmatari verranno poscia convocati per la nomina del Consiglio secondo il Regolamento, e per gli opportuni accordi col Sottocomitato regionale. Importa di notare subito che la **Croce Rossa** va organizzata **in tempo di pace;** che sarebbe un errore fatale il credere di poter contribuire a lenir i mali della guerra offrendo la propria opera ed il proprio obolo a guerra dichiarata.

Altre notizie potranno esser date a chi le chiedesse, presso la Sede dei Reduci. Rileva che la Città nostra faccia buon viso a questa santa idea, che molti concorrano a questo atto di patriotismo e di carità. *Bisogna che, scoppiando le ostilità, i nostri soldati e marinai siano sicuri dietro di loro dei veri fratelli che con tutto amore intendano a preparare quei soccorsi di che potrebbero abbisognare. E i cittadini avranno il conforto di pensare che l'assistenza seriamente disciplinata e provveduta di ogni materiale occorrente, sarà in molti casi la salvezza di un figlio di un fratello, di un amico diletto.*

È ferma e viva convinzione dei rappresentanti del Sodalizio dei Reduci friulani, che questo appello non cadrà inascoltato: qui, ai confini del Regno, sarà costituita entro brevissimo tempo, **la Croce Rossa Italiana.**

Società operaia generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano, i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il presidente

L. Rizzani

Per i lavori del Catasto. La R. Prefettura della Provincia di Udine ha diramato la seguente:

Ai signori Sindaci della Provincia.

Per l'applicazione della legge 1 marzo 1886 n. 3682 (serie 3ª), sul riordinamento dell'imposta fondiaria, è intenzione del r. Governo di valersi, per quanto sarà possibile, del concorso degli esercenti privati.

Per tal modo l'Amministrazione dello Stato potrà raggiungere, con maggior sollecitudine ed economia, lo scopo di aver un catasto geometrico evitando inoltre la creazione di un numero eccessivo di impiegati governativi.

Ma per avere un'idea sufficientemente esatta del concorso che l'Amministrazione può sperare dai signori Ingegneri e Geometri privati, è necessario al Ministero delle Finanze di conoscere quali di essi sarebbero disposti a prendere parte a detti lavori catastali.

Prego perciò le S.S. L.L., di conformità alla Circolare Ministeriale 10 corr. n. 36375-2027 di volere entro il p. v. mese di ottobre farmi tenere un elenco degli Ingegneri e Periti residenti in codesto Comune che aderissero a parteciparvi indicando di fronte al nome e cognome di ciascuno:

1. età — 2. domicilio — 3. diplomi e titoli analoghi — 4. lavori a cui ritiene di poter partecipare, e cioè: triangolazione e poligonazione; rilievi; estimi; disegno — 5. metodi ed istrumenti pei quali ha maggior pratica — 6. lavori congeneri eseguiti 7. ed infine tutte le altre indicazioni ed annotazioni, che credessero di fare.

L'importanza dell'argomento mi dispensa da raccomandare diligenza e premura nel fornire le chieste notizie.

***

A tale scopo l'on. Municipio pubblicò or non ha guari un suo avviso con cui invita i professionisti suaccitati a concorrere pei detti lavori catastali.

Per gli studenti di belle arti. Col giorno 3 del p. v. mese di novembre avrà luogo l'apertura dell'Istituto di belle arti in Venezia. Le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, durante l'orario d'ufficio dal 20 al 31 ottobre.

In guardia. Col giorno di ieri essendo cessato il corso legale dei biglietti della Banca dichiarati provvisoriamente consorziali, avvertiamo il pubblico di stare in guardia nell'accettarli d'or innanzi, poichè sarebbero privi di qualsiasi valore.

Tombola telegrafica nazionale. Il ministero delle finanze ha autorizzato tutti i banchi di lotto in Italia a vendere le cartelle della tombola nazionale. In conseguenza quei proprietari delle ricevitorie, i quali intendono occuparsene, possono rivolgersi ai comitati locali, costituiti già in tutti i capoluoghi di provincia od in quelle città ove ha la sua sede il tribunale civile e correzionale per ottenere le cartelle da porsi in vendita.

Sedute del Consiglio di leva dei giorni 29 e 30 settembre.

Distretto di Latisana.

Abili di I.ª categoria	N. 52
Abili di II.ª categoria	» 18
Abili di III.ª categoria	» 51
In osservazione all'ospitale	» 5
Riformati	» 27
Rivedibili	» 23
Cancellati	» 0
Dilazionati	» 44
Renitenti	» 11
Totale inscritti	N. 231

Museo anatomico. Come abbiamo annunciato, il Museo anatomico visibile al Teatro Minerva, resta ancora aperto al pubblico per 3 soli giorni.

Domenica quindi è l'ultimo giorno stabilito per poterlo visitare.

Per la sua importanza, possiamo dire con certezza che da molti anni non se ne presentò uno di uguale nella nostra città.

E non solo la parte anatomica offre un'immenso campo e svariato di studio e di osservazione pel visitatore, ma eziandio anche la parte etnologica del museo riesce assai interessante a vedersi.

La parte puramente artistica del senso della bellezza è poi stupendamente rappresentata da varie figure, tra cui primeggiano *Venere e Cupido,* la *Bellezza reale,* la *Maddalena penitente,* ed altre ancora, che son proprio dei veri capolavori.

Il prezzo d'ingresso poi non potrebbe essere più tenue (cent. 50 e 25 pei militari) quando si consideri che con una spesa tanto mite si può trascorrere tutta una mezza giornata nel profiquo studio degli alti misteri della natura umana.

Il tempo che farà in ottobre. Le predizioni del *Triplo Almanacco* di Mathieu de la Drôme per l'ottobre sono:

Bel tempo dal 27 settembre al 4 ottobre.

Acquazzoni nelle contrade lungo il Baltico, il Mare del Nord, la Manica, in Austria e negli Stati danubiani.

Pioggia o neve nelle provincie settentrionali e centrali della Russia.

Dal 4 al 13 tempo asciutto in tutta la estensione del bacino mediterraneo.

Gelo nelle regioni occidentali, in quelle delle Alpi e dei Pirenei.

Abbassamento di temperatura sensibile, massime nelle isole della Gran Bretagna.

Dal 13 al 20 periodo simile al precedente. Gelo probabile nelle provincie centrali dell'Europa, in Svizzera, in Savoia, nell'Alta Italia, nel Baden e nel Würtemberg.

Acquazzoni nelle provincie litoranee dell'Oceano. Mar Nero e d'Azof agitati.

Dal 20 al 27 bel periodo per le contrade bagnate dal Mediterraneo e dall'Adriatico.

Tempo relativamente freddo in tutte le regioni litorali del Baltico, del Mare del Nord, della Manica e del Mare di Irlanda.

Neve in Svezia, in Finlandia, sulle sommità dell'Europa centrale, in Isvizzera o in Savoia.

Temperatura assai variabile in Austria e negli Stati Danubiani.

Vento dal 20 al 22 e dal 25 al 26 sul Baltico, il Mare del Nord, la Manica e il Mare d'Irlanda.

Dal 27 ottobre al 5 novembre, temperatura rigida, soprattutto dell'Europa settentrionale e centrale.

Venti freddi su tutti i mari dell'Europa settentrionale dal 28 al 31; freschi sull'Atlantico; secchi sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago; forti sul mari d'Azof e Nero; violenti sul Caspio.

Mese generalmente bello, almeno per l'Europa occidentale e meridionale.

Brine assai frequenti, ma poco gravi nelle regioni occidentali; gravi nella zona delle Alpi e nella Germania meridionale.

Serie di belle giornate in Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Sicilia, Tunisia, Algeria.

Stato sanitario assai soddisfacente. Navigazione facile.

Tempo propizio per la vendemmia.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire oggi venerdì 1 ottobre alle ore 9 pomeridiane nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva Il piano al trattenimento famigliare che verrà dato al Circolo medesimo.

Il Presidente
Cominotti Enrico.

Disgrazia o suicidio? Ieri verso le 4 pom. la domestica del sig. Luigi Cantoni estraeva dal canale del Ledra fuori porta S. Lazzaro un cadavere che fino a questo momento non si ha potuto ancora indentificare. Sospettasi ad una disgrazia od a un suicidio. Il cadavere trovasi esposto nella cella mortuaria del Cimitero pel riconoscimento.

Per schiamazzi notturni. Questa notte venivano dichiarati in contravvenzione sette individui per schiamazzi notturni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Esercizio di parrucchiere e barbiere in Mercatovecchio. Si avvisa che attualmente l'esercizio di Parrucchiere e Barbiere del signor Antonio Gallizia sito in Udine via Mercatovecchio, viene diretto dal signor Martinelli, il quale nulla ometterà perchè il servizio sia di piena soddisfazione alla numerosa clientela, che non dubita vorrà onorario di sua presenza.

Rende poi noto che lavora in capelli tanto per uomo che per donna con l'ultimo sistema dell'arte. Tiene assortimento di profumerie e tinture le più ricercate; il tutto a prezzi i più modici.

Nuova Macelleria. Si rende noto che domani sabbato 2 ottobre si aprirà una nuova macelleria in Via Cavour N. 23, ove si venderà Carne di Manzo ai seguenti prezzi:

Lire 1.10 — 1.30 — 1.50 al chilogr.

Il sottoscritto terrà sempre genere scelto colla speranza di essere onorato di un numeroso concorso.

Il Conduttore
BASTIANUTTI PIETRO.

Per le signore

Guanti, ventagli e calze.

Adesso i guanti per sera si fanno sempre più lunghi: il guanto propriamente detto dev'essere di pelle di capretto opaca, con una manopola lunghissima di merletto, di falsature di seta alternati con sbuffi di garza, con ricami di seta e fili d'oro, sempre però di colore attinente a quello dell'abito che deve accompagnare.

Per ventagli non v'è una moda speciale; ciascuna sceglie il ventaglio che più le garba, purchè non sia di un colore che urti con quello del rimanente della toletta. Se ne vedono dei grandissimi come dei minuscoli; il ventaglio è uno di quegli oggetti in cui la fantasia può spaziare senza ritegno. Le montature più eleganti sono quelle di madreperla per le guarnizioni di merletto bianco su fondo chiaro, abbellito di ricami e dipinti leggieri.

Le montature di tartaruga o di madreperla scura, richiedono fondi pure scuri, con disegni o ricami a colori vivaci: questi sono i ventagli di sera destinati alle signore serie o di età matura. Per le giovinette o le bambine, la fantasia e la novità creano, giorno per giorno, tanti generi graziosi con dipinti pieni di farfalle, augelletti, fiori, ecc.

Le calze per serata devono essere assortite al colore dell'abito, e saranno traforate o ricamate. Le scarpine scollate, di pelle di capretto nera, oppure di raso nero, bianco o simile all'abito, sono ricamate di perle, seta, filo d'oro, e orbate di un fiocco a farfalla con piccola fibbia di brillanti.

Quest'anno non vi saranno mezze misure per le vite degli abiti, nessuna transazione possibile; la scollacciatura è di prammatica: tonda, quadrata, a punta dinanzi e di dietro, è obbligatoria per gli abiti di gala. Il corsetto chiuso fino alla gola è riserbato unicamente per le riunioni intime, i pranzi, i ricevimenti nei quali è esclusa ogni solennità.

Notiziario

Riduzione della tariffa telegrafica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulla riduzione della tariffa telegrafica per le zone più vicine dell'Italia e dell'Austria.

Una circolare di Taiani.

Il ministro Taiani mandò una circolare alle autorità giudiziarie, con la quale richiama l'attenzione della magistratura sugli inconvenienti che accadono nell'amministrazione della giustizia penale, specialmente nel periodo dell'istruttoria.

Il ministro allude al processo dei milioni.

Elargizione papale.

Il papa mandò diecimila lire per le vittime del terremoto in Grecia.

Per i lavori del Tevere.

Per procurare allo Stato i milioni occorrenti per la 2ª serie dei lavori del Tevere, saranno emesse le obbligazioni del capitale nominale di lire 500 ognuna.

Queste obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1 luglio 1886, e frutteranno l'interesse del 5 per 100 all'anno, pagabile il 1 gennaio ed il 1 luglio, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie Provinciali del Regno.

La grande adunanza clericale.

L'*Unità Cattolica* scrive:

Siamo lieti di annunziare che domenica prossima, dalle ore *tre* alle *cinque* pomeridiane, i veri *Clericali* terranno contemporaneamente una solenne Comizio in Roma, Firenze, Bologna, Lucca, Milano, Genova, Torino ed in altre città d'Italia. Si spera un grande concorso. Tutti gli intervenuti prenderanno la parola, e voteranno un solenne *Ordine del giorno.* Daremo a suo tempo altri schiarimenti su questa importantissima adunanza clericale.

Ultima Posta

Le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese.

Budapest 30. (Camera dei Deputati). Rispondendo all'interpellanza di Appony ed altri, Tisza dice che il Governo respinge la supposizione che prevedesse la deposizione di Alessandro; e fosse informato prima dell'attentato e lo avesse approvato. Il Governo ignora che Alessandro farebbe dipendere la decisione di restare sul trono dal consenso dello Czar. Non esiste alcun accordo con la Russia circa l'influenza nei Balcani. La situazione fatta alla monarchia dal trattato di Berlino, che manteniamo energicamente, è abbastanza favorevole ai nostri interessi.

Il Governo consigliò a Sofia di non precipitare le decisioni riguardo gli autori dell'attentato, ma non fece alcun passo per proteggerli; tutta l'influenza della monarchia deve esercitarsi in favore dello sviluppo degli Stati autonomi, nei trattati e nell'influenza permanente di una sola potenza. Nessun cambiamento avvenne nei nostri rapporti e nelle alleanze con l'estero. Con la Germania siamo sempre sulla antica base a seconda dei trattati considerati dal Governo, sempre vigenti. Qualora la Porta non usasse del suo diritto, nessuno è autorizzato di intervenire armato nè di stabilire un protettorato. Ogni modificazione va sottoposta all'accordo delle potenze firmatarie. Auguriamo e speriamo di ottenere questo risultato senza che la pace sia turbata.

Gli interpellati si dichiarano non soddisfatti della risposta.

Tisza replica che nessuno può dare una risposta più dettagliata; anche il governo inglese ricusò di darla. Ove la politica nostra, si modificasse, conosco il mio dovere; nego formalmente che abbiamo contratto un obbligo qualsiasi quanto al candidato russo in Bulgaria. È inammissibile che le questioni pendenti siano oggetto delle discussioni parlamentari; vedrebbesi un segno di diffidenza e si dimetterebbe.

La Camera, con immensa maggioranza, prende atto della dichiarazione di Tisza.

Telegrammi

Madrid 30. Il Ministero pubblico domanderà per Villacampa la pena di morte.

Madrid 30. Sagasta ricevette le delegazioni dell'Ateneo e del circolo di commercio chiedenti clemenza per gli insorti. Rispose che il governo userà la severità indispensabile a tutelare i grandi interessi della nazione. La figlia di Villacampa si recò a visitare il nunzio perchè telegrafi al papa pregandolo d'intercedere in favore degli insorti.

Parigi 30. Freycinet lungo il percorso, nonchè a Montpellier, fu ricevuto con grandi dimostrazioni e grida di evviva Freycinet! evviva la Repubblica!

Londra 30. La *Morning Post* ha da Sofia:

"Il ministro degli esteri bulgaro comunicò ai rappresentanti delle potenze, la nota russa facendo anche conoscere che la risposta progettata domanda che le potenze si sforzino di dissuadere la Russia dall'insistere su domande col è impossibile soddisfare.

Belfast 30. Ieri sera avvennero nuovi disordini.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 25 settembre N. 31, contiene:

Il Genio Civile governativo di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di stabili diversi posti nel comune di Sedegliano, occorrenti per i lavori a difesa del Tagliamento. Coloro che avessero ragioni da esperire sul pagamento delle indennità suddette potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione nel foglio degli annunzi legali. (Udine 19 settembre 1886).

— Si rende noto che, dal nob. Giacinto Panigai q. Giuseppe di Panigai venne accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata del proprio padre Giuseppe fu Enea di Panigai.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Simonetti Giacomo fu Giacomo di Moggio esecutante contro Bellina Pietro di Antonio e Pietro ed Antonio di Andrea di Venzone esecutati, furono venduti diversi immobili, come segue: I lotto per l. 4000, il II per l. 10,000, il IV per l. 5500, il VI per l. 6250, il VII per l. 500, il III per l. 7000, il IX per l. 10,100, il V per l. 4700. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi suindicati scade coll'orario d'ufficio del 6 ottobre.

— Dovendosi rendere definitiva la occupazione temporanea in odio alla ditta Maniago Sante e consorti fu Michele di Arzene per avere a disposizione il terreno destinato a sede parziale dei lavori del roiello nell'interno dell'abitato si partecipa che il relativo piano di esecuzione trovasi depositato nell'ufficio comunale per la durata di giorni 15 dalla data del presente avviso. (Arzene 23 settembre 1886).

— Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili, promossa da De Marchi Giacomo fu Marco negoziante di Tolmezzo, contro Di Ronco Cristoforo fu Cristoforo di Rive di Paluzza. Nel giorno 11 novembre corr. alle ore 10 ant. all'udienza civile di questo Tribunale avrà luogo l'incanto di diversi immobili posti in mappa censuaria di Paluzza sul prezzo offerto dall'esecutante di l. 1000. *(Continua).*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA

Rendita Ital. 1 gennaio da 98,45 a 98 63— 1 luglio 100.60 a 100 80 Azioni Banca Nazionale —— a —.—Banca Veneta da 328.— — a 328.50 Banca di Credito Veneta da 255, —a —.— Società costruzioni Veneta 290— a —— Cotonificio Veneziano 195.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi 22,75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da . Germania 3 — da 122.95 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201: —1 — 201.5/8 — a da — —a——.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 1/6 a 201. 50/

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 30.

Rendita Ital. 101,15 10 —.— —— Merid. —.— a — Camb Londra 25.13 —/— —.— Francia da 100.35 a — —/ Berlino da 123.48 —/— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 30

Rend. 100.60 /— Londra 25.15 —/ Francia 100.23 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1082.50

ROMA, 30.

Rendita Italiana 101.10 /— Banca Gen. 310—

VIENNA 30.

Mobiliare 277.— Lombarde 104.50 Ferrovie Austr. 239.74 Banca Nazionale 861 — Napoleoni d'oro 9.95 1/3 Cambio Pubi. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 64.70 Zecchini imperiali 5 95

PARIGI, 30.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4/2 — 110.10 — Rendita Italiana 100.70 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/16 Italia 1/16 Rend. Turca 13.37

BERLINO, 30.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.—

GENOVA, 30.

Rendita Italiana tend. b. 100.65 — Banca Nazionale 2265. — Credito mobiliare 1027. 50 Merid. 779.50 [illegible] 616.50

LONDRA 29

Inglese 101 1/16 Italiano 99 5/8 Spagnuolo — / Turco — /—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1.

Rendita Ital. 100.10 ser. 100.05
Napoleoni d'oro —. —/—

VIENNA 1.

Rendita austriaca (carta) 85.50 d. austr. (arg.) 84.70 id. austr. (oro) 116.60 Londra 125.45 Nap. 9.92 /

PARIGI 1.

Chiusura della sera It. 100. 75

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco